Anno X. TORINO, Domenica 20 Agosto 1876 Num. 230.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » 46 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesse li abbruciali). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 AGOSTO 1876.

Probabilità di elezioni generali.

Dopo lunghe esitazioni, dopo discrepanze nello stesso Ministero, pare che siasi definitivamente preso il partito di convocare gli elettori quest'autunno.

Se si fossero bandite le elezioni generali, aperta la nuova sessione, presentate alcune proposte di legge, formulato dal Ministero un programma speciale, non soltanto generico come quello di Stradella, alla nazione non sarebbe toccato altro còmpito che quello di manifestare la sua opinione sulla condotta tenuta dal Governo. Il suo responso sarebbe stato chiaro, definito, una norma pel Governo, il quale avrebbe allora fatto calcolo preciso sulle forze onde potava disporre.

La questione non si presenta invece presentemente negli stessi termini. Certo il Governo potrà dire che, avendo rinnovato le previe sue dichiarazioni, manifestato il suo proposito di attenervisi, e parlato relativamente alla questione che scotta maggiormente, quella delle imposte, con una schiettezza la quale non lascia luogo a dubbiezze, i cittadini hanno già un sufficiente criterio per giudicare sulla fiducia che meritino i rettori.

Tuttavia molti punti rimangono sempre al buio. Le Giunte incaricate di studiare le riforme più desiderate nell'amministrazione non hanno ancora presentato i risultamenti de' loro lavori, non si sa in ogni caso se ad essi aderisca il Governo, benchè si possa presumere che abbia tale opera affidata alle persone cui reputasse più intendenti. Non si sa sino a qual punto si voglia estendere il diritto di suffragio politico, quanto si voglia allargare il potere dei comuni e delle provincie, come s'intenda assestare definitivamente le finanze dello Stato, quali principii economici voglia far prevalere il Governo. Moltissime sono le lacune nei discorsi tenuti dai ministri dopo la chiusura del Parlamento. Lo stesso Presidente del Consiglio annunciò che avrebbe solo in avvenire manifestato i suoi propositi.

Il Ministero fu indotto probabilmente alla risoluzione, che a prima giunta pare tanto avventata, così poco consentanea all'indole del Governo rappresentativo, di far un nuovo appello agli elettori, dopo di essere stato ripetutamente sostenuto dai loro rappresentanti, dall'eterogeneità di quella maggioranza. Ma se tale qualità avesse col procedere del tempo chiarito debole il Governo, sarebbe allora stato appunto il caso di far giudice la nazione delle differenze. Intanto niente impediva che si proponessero tali riforme che non dessero luogo a screzii fra le diverse parti della maggioranza e il Ministero, coll'attuare alcuna di quelle riforme, su cui non cade grave dissenso e che tuttavia mai non si erano potute ottenere dalla precedente amministrazione, avrebbe probabilmente affermato assai il suo potere e, occorrendo, potuto con maggior sicurezza rivolgersi alla nazione.

Si presenteranno ora nella lizza le stesse fazioni, non essendo accaduto alcun fatto notabile per cui si siano potute modificare, cogli stessi sospetti, le stesse speranze, le stesse reticenze e i pericoli che possano derivare da una maggioranza poco omogenea si rinnoveranno, e si porrà nuovamente fra poco la stessa questione delle elezioni generali.

Vi sarà nuovamente una parte di destra diminuita di forze, ma meglio organizzata, perchè è più facile la concordia fra coloro che agognano il potere che non fra coloro che ne sono in possesso. Non vedremo screzii fra i Sella ed i Minghetti, perchè non avranno più interesse a scavallarsi a vicenda.

Vi saranno nuovamente i *vecchi cattolici* toscani e non toscani, i quali si sono separati dai loro antichi amici, non perchè anelassero a novità, ma anzi perchè perseveravano nelle antiche credenze economiche. Dichiararono essi infatti per bocca dei loro maggiorenti che aderivano al Governo in quanto si faceva banditore di libertà, delle buone tradizioni amministrative, ma essi sono lontanissimi, quantunque si trovino per ora sullo stesso terreno, dallo stendere la mano ai promotori della politica dell'avvenire. E non è a credere che questi scismatici della destra siano per essere ripudiati dai loro elettori. È vero che sono sinora pochi, ma non mancano di aderenti.

Andando più in là verso sinistra, troveremo il vero nucleo della maggioranza, la sinistra pura, rinforzata dal centro sinistro, gli antichi oppositori costituzionali, cui potranno far adesione alcuni scontenti già dell'amministrazione passata e che non videro il finimondo nell'avvenimento al potere del signor Depretis, il cui programma può essere accettato senza timore dai conservatori non avversi al progresso e alle riforme. Il Governo spera di avere una salda base su questa parte dell'Assemblea, pur gradendo il soccorso eventuale dei vicini di destra e di sinistra.

Infine verrà il manipolo degli estremi sinistri, i quali parlano ad alta voce per farsi credere più potenti che non siano realmente e sperano a loro volta di fare qualche recluta nelle nuove elezioni, coi soliti mezzi, col farsi credere sinceri sostenitori del Governo, perchè, quantunque vagheggino radicali mutazioni, possono andar benissimo d'accordo con esso, finchè procedono per una via comune, non sono arrivati al bivio in cui sarà giocoforza separarsi. Il Governo ha cercato più volte di tranquillare i costituzionali, i moderati (fazione che non vuolsi confondere con quella dei retrivi), ma non gli è venuto fatto pienamente, appunto perchè lo stato delle cose non si può disegnare nettamente fuori dell'aula parlamentare. Intanto v'è un tacito accordo, prodotto dal vantaggio di sorreggersi, di procedere di conserva, poichè al postutto i suffragi si contano e non si pesano.

Ma quali che siano ora le condizioni delle singole parti politiche, i cittadini, se verranno bandite le elezioni generali, ancorchè possano essere o parere intempestive, non trascurino l'occasione, non cedano ad influenze personali, non si lascino aggirare, e giacchè sono invitati a dar l'impulso alla macchina governativa, anzichè a secondare quello che gli dia il Governo, si travaglino di mandar al Parlamento uomini francamente liberali, assidui, coscienziosi, arditi, ma non avventati, promotori, non in sole parole, delle utili riforme, aderenti al Governo finchè si mantiene nella buona via, ma pronti anche ad opporvisi ove se ne dilungasse, o per debolezza, o per errore. Così si supererà felicemente la crisi e potremo finalmente cogliere i frutti del grande rivolgimento politico per cui l'Italia tornò ad essere grande nazione.

Genova, 19. — Stamane gran confusione negli uffici delle carceri giudiziarie di Sant'Andrea.

Si scoperse l'evasione di nientemeno che *dodici* carcerati fuggiti tutti in un colpo.

Per ora mancano i ragguagli. Si sa però che la Questura e la Procura del Re diedero, verso le ore 9, le disposizioni necessarie onde rintracciare i fuggitivi. Corre voce che tra essi vi siano alcuni dei cosidetti *forti* (facchini della Darsena).

Ecco alcuni particolari, di cui però non si garantisce l'esattezza.

Gli evasi erano carcerati addetti ai lavori interni; avrebbero praticato escavazioni nei fondi sotterranei delle carceri, per cui sarebbero riusciti in una casa nella via detta di *Morcento*, di dove finalmente avrebbero preso il volo.

La famiglia abitante nell'appartamento di detta casa, per ove transitarono, sarebbe stata posta in arresto.

— Oggi alla Corte d'Assisie aveva luogo il processo contro il signor Bizzoni, direttore responsabile del giornale il *Popolo*, accusato di aver fatto voto per la distruzione dell'attuale ordine di cose in favore della repubblica.

Il processo finì colla completa assolutoria dell'imputato.

Milano, 19. — Nella scorsa notte, mentre si era assentato per un istante l'inserviente di guardia, persone tuttora ignote ebbero agio d'introdursi, dalla porta rimasta semichiusa, nel locale delle Regie Poste, in via Rastrelli. Fecero man bassa su alcune lettere semplici, per cui ne deriverà qualche disappunto ai privati.

L'inserviente fu posto immediatamente agli arresti. Lo scomparto delle lettere con valori non fu invaso; era del resto, come sempre, ben serrato e le lettere chiuse in cassa di ferro con tre differenti chiavi. Sino ad ora non si possono fondare sospetti su alcuno.

Brescia, 19. — Venne praticata, per ordine del Ministro dei lavori pubblici, da apposita Commissione, la visita di ricognizione alla linea ferroviaria Palazzolo-Sarnico. Dopo accurata ispezione di tutti i lavori, ed in particolar modo di alcuni muri di sostegno, giunta a Sarnico stese il verbale che veniva chiuso colla seguente dichiarazione:

« Per le cose premesse, la Commissione ritiene che la ferrovia di cui è cenno, possa essere aperta al pubblico esercizio quando che sia, trovandosi fin d'ora provvista di quanto è necessario al medesimo. »

Como, 18. — Nel giorno 10 del venturo settembre verrà fatta in Bellano la solenne inaugurazione della statua di Tommaso Grossi, opera dell'egregio scultore Antonio Tantardini.

Venezia, 19. — Un calafato, mentre stava lavorando nel bacino interno al piroscafo *Panormos* della Trinacria, precipitò da da un'altezza di parecchi metri riportando delle gravi contusioni. Fu prontamente raccolto e trasportato all'ospedale dove trovasi in pericolo di vita.

Sassari, 15. — Domenica, dalle 3 alle 4 ore del pomeriggio, certo Giuseppe Masia, macellaio, si trovava a bere in una casa con un siciliano, mandato qui a domicilio coatto.

Sorse fra i due individui una discussione intorno ai rispettivi dialetti.

Usciti di quella casa, il siciliano disse all'altro che doveva recarsi in quartiere, e che sarebbe tornato tantosto.

Il Masia, di nulla sospettando, attese lo scellerato compagno, il quale tornò munito di pugnale.

Giunti entrambi a Porta Utzeri, e riappiccata la disputa, il siciliano inferiva due pugnalate al cuore del povero Masia, che ne cadeva morto all'istante.

Una guardia campestre, passata di là per caso, arrestava l'omicida, indarno contrastata da quattro individui, tutti coatti, che tentavano disarmarlo.

Insieme all'omicida furono arrestati altri 2 coatti, che forse gli tenevano mano.

L'ucciso era padre di sei figli.

L'orrendo misfatto indignò al più alto grado la popolazione, che avrebbe voluto fare giustizia sommaria colle proprie mani.

Per fortuna ciò fu impedito.

Napoli, 18. — Il questore cav. Buscaglione ha diretto agli ispettori delle sezioni un'energica circolare, nella quale richiama la loro attenzione sulla prevenzione dei reati, e specialmente sulla camorra. Il mutamento di un indirizzo politico, egli dice, non assicura l'impunità.

— Ieri in via Ponte di Tappia, Ramondini Carlo, fruttivendolo, per antecedenti rancori, si ebbe da un suo compagno di mestiere, un tale Carlo....., un colpo di rivoltella al petto, che gli produsse una ferita, per la quale fu ricoverato ai Pellegrini in pericolo di vita.

— In una rissa al largo del Carmine, Magno Ciro riportò una grave ferita di coltello al petto. L'ignoto feritore si mise in fuga.

Girgenti, 14. — In contrada Acquebianche, in quel di Bivona, la mattina del 9 due sconosciuti malfattori aggredivano due campagnuoli derubandoli di quel poco che avevano. Spedita prontamente da quell'ufficio di pubblica sicurezza una pattuglia di guardie e militi alla ricerca dei malfattori, uno di questi cadde nelle loro mani e venne riconosciuto per certo C. A. Si è tuttora sulle tracce dell'altro grassatore.

— In contrada Cristia, territorio di Caltabellotta, fu rinvenuto il giorno 2 il cadavere di tal G. A., sensale da Burgio, assassinato ad opera d'ignoti. Le Autorità indagano e procedono.

Palermo, 17. — In via Bara al Carmine vi è una casa cogli *spiriti* e se ne fa molto scalpore; la nuova inquilina che doveva andarvi ad abitare al 1° di settembre, non vuole affatto saperne, perchè gli *spiriti* hanno uccisa l'inquilina che vi dimorava.

Ciò che stupisce si è che il padrone di casa è un prete!

Roma, 19. — I componenti l'ambasciata del Marocco giran per la città a piedi ed in carrozza eccitando vivamente la curiosità del pubblico pei loro costumi stereotiti e pittoreschi.

Ieri sera alcuni di essi erano alla musica in piazza Colonna.

Il questore ebbe il cortese pensiero di mettere a loro disposizione un impiegato anche per tutelarli contro la soverchia curiosità.

L'ambasciatore, per mezzo dell'interprete, accolse con molta cordialità l'impiegato e si mostrò gratissimo alle premure usategli.

— La moglie dell'Armati — altro dei condannati nel processo Sonzogno — è partita da Roma.

Va a Portoferraio colla speranza di vedere il marito che espia la pena in quel bagno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3276), del 27 luglio, col quale sono abolite le denominazioni dei vari gradi del Corpo sanitario della regia marina, stabilite col R. decreto 9 giugno 1868.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCXLIII, parte suppl.), del 22 luglio, che erige in Corpo morale l'Opera pia Rovere, istituita con testamento 28 luglio 1855 dal fu canonico Filippo Rovere.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 13 al 19 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Borghesio Pietro, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Chiaventone Carola, operaia in fiori artificiali, res. a Torino.

Battù Eligio, avvocato, res. a Casalborgone, con Gianotio Gemma Giovanna, res. a Torino.

Romano Giovanni, affittavolo, res. a Torino, con Actis-Oreglia Maria vedova Furno, soppressatrice, res. a Torino.

Caramia Giuseppe, impiegato governativo, res. a Torino, con Alasia Clara, maestra, res. a Verrès.

Zoppa Pietro, negoziante, res. a Torino, con Caccherelli Maria, ricamatrice, resid. a Prato.

Barbaris Giuseppe, cocchiere, res. a Torino, con Casasso-Me Domenica, cameriera, residente a Lanzo.

Serra Stefano, contadino, res. a Torino, con Fiorano Anna, contadina, resid. a Chivasso.

Miretti Costanzo, farmacista, res. a Torino, con Costantino Rosa, res. a Torino.

Vivalda Augusto, commesso negoziante, res. ad Alba, con Raboni Tommasina, res. a Torino.

Sacchi Guglielmo, impiegato erariale, residente a Torino, con Baccini Matilde, res. a Cremona.

Grosso Carlo, contadino, res. a Orbassano, con Giuganino Maria, contadina, residente a Torino.

Milanesi Odisseo, commerciante, resid. a Perugia, con Giorgis Lucia, sarta, residente a Perugia.

Corno Bernardo, bracciante, res. a Torino, con Cavertino Rosalia vedova Rosso, solfanelaia, res. a Torino.

Martini Giuseppe, segatore meccanico, res. a Torino, con Calzone Fedele, cameriera, res. ad Altavilla.

Delmastro Pietro, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Armitano Rosa, cucitrice, res. a Torino.

Laurenti Domenico, calzolaio, resid. a Torino, con Bernardi Giovanna, contadina, res. a Torino.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

NUOVO DIZIONARIO TERAPEUTICO ZOOJATRICO, del prof. Brusasco. Torino, 1876, tipografia Speirani — ARTISTES ANCIENS ET MODERNES, par Charles Clément. Paris, Didier et Comp., 1876 — GAVARNI, étude par Georges Duplessis, ornée de quatorze dessins inédits. Paris, libraire Rapilly, 1876.

Nelle varie branche dello scibile scientifico accade talvolta d'incontrarsi in opere, in iscritti di tale importanza e valore, che ogni cenno e parola per chiarirli e farli risaltare, sarebbero certamente impari, se non fossero al tempo stesso superflui. Ciò nondimeno è pure un dovere quello di rendere a chi si è reso altamente benemerito della scienza e della società, onore e merito, promovendo la conoscenza di quelle opere che, frutto di lunghi e perseveranti studi e d'indomita e tenace volontà, mirando al progresso ognor crescente della scienza, ne sono e ne divengono il prezioso e valido patrimonio.

Fra tali opere, una per importanza ed utilità certamente preclara e commendevolissima è il *Nuovo Dizionario terapeutico zoojatrico del prof. Lorenzo Brusasco*, edito or ora dalla tip. Speirani.

Comprende esso tutto quanto riferiscesi alla terapeutica zoojatrica applicata ad ogni nostro animale domestico. Basato e svolto secondo i progressi recenti e notevoli della fisiologia, anatomia patologica, clinica, materia medica e terapeutica, questo Dizionario non ha confronto con alcuna delle opere identiche di zoojatria alle quali sovrasta di gran lunga per pratica utilità e materiali scientifici, e frutto delle osservazioni e studi de' migliori clinici e patologi, e di quelle numerosissime che il *prof. Brusasco* ha istituite e fatte nella sua vasta clinica privata e in quella della nostra R. Scuola superiore di medicina veterinaria che con immenso profitto e lode dirige da molti anni.

E per valerci delle precise parole dell'illustre autore, con tale opera « è facilitata assai la ricerca delle ricchezze terapeutiche che la scienza mette a disposizione nelle singole malattie..... cercando con speciale diligenza di esporre in breve tutto ciò che ha riguardo alla jamatologia medica e chirurgica. »

Molto avremmo a dire se volessimo anche brevissimamente accennare ai metodi e alle norme dalle quali il *Brusasco* informa la terapeutica delle malattie. Mostrando all'evidenza l'*azione de' speciali medicamenti* ed i risultati de' *metodi semplici ed energici*, abbraccia e inculca il *metodo aspettante* e la *terapia sintomatica* nelle malattie a decorso tipico, condannando il *Nichilisimo* e l'*Omeopatia*. Facendo profitto degl'immensi progressi della terapia e de' metodi nuovi e perfezionati e riconosciuti da altri e da lui sovranamente efficaci e utili, li svolge e raccomanda ai clinici e terapisti. Tratta egregiamente dei mezzi chirurgici vantaggiosi ai pazienti in molte affezioni, conforme ai moderni studi al riguardo. Mirando poi sovratutto a presentare al pratico in breve i mezzi pronti ed efficaci, reca le *formole* o *ricette terapeutiche* trovate utilissime e da lui e dai clinici più accreditati nelle varie fasi e modalità morbose. Malgrado che il Dizionario sia essenzialmente di terapeutica, il professor *Brusasco* non ha tralasciato di farle precedere, in termini brevi ed esatti, la patogenesi ed eziologia del morbo in parola, la sintomatologia e l'anatomia patologica, per farne meglio risaltare la correlazione colla terapia.

Ognuno di leggieri comprende che tal metodo di trattazione riesce di verace utilità pel clinico pratico, porgendogli ad un tempo i dati più rilevanti e sicuri pel diagnostico e i mezzi più convenienti e proficui di profilassi e di terapia.

Questi in brevissimi termini sono i concetti a cui l'opera magistrale del *Brusasco* s'informa.

Siamo dunque di fronte ad un libro a cui debbe inchinarsi ossequente ogni persona che ami il progresso reale di una scienza.

Pieni di rispetto ed ammirazione pel dotto clinico e patologo che tanta luce spande di sè nello scientifico arringo, crederemmo di venir meno a noi se non gli porgessimo le nostre vive e sincere congratulazioni e temeremmo anche d'offendere in lui l'esemplare modestia se gli tributassimo tutti gli encomii di cui lo crediamo degno. L'unica parola che ci vogliamo concessa sia quella di far voti perchè il *Dizionario Brusasco* sia diffuso ampiamente fra il ceto veterinario per la sua immensa utilità ed importanza, e da altro lato facciamo voti (certo non indarno) che l'insigne professore, onore e vanto della prima Scuola veterinaria d'Italia, sfidando fatiche e avversità, continui perseverante e imperturbabile la gloriosa via che percorre a maggior onore e gloria di lui, a vantaggio, lustro e decoro della scienza, della patria e della società.

A.

***

Un libro che addito agli appassionati in fatto d'arte, si è quello del Clément Charles, dal titolo: *Artistes anciens et modernes*. I lettori del giornale i *Débats* ricorderanno le stupende critiche in materia d'arte che vi sono inserite del Charles. Una parte di esse rassegne fu riunita in questo volume che vi presento.

Degni veramente d'essere letti sono i capitoli che parlano della *Vénus de Milo*, della *Vénus de Falerone*, di *Rome souterraine*, della *Jeunesse de Michel-Ange*, e su *Raphaël et l'antiquité*.

Vi è pure un bellissimo articolo sull'*Art germanique*. Gli altri capitoli sono brevi biografie con alcune considerazioni di vari artisti celebri, come Velasquez, Pierre Puget, Joseph Vernet, Horace Vernet, Hippolyte Flandrin, Heim, Troyon, Ingres, Eugène Laval, Édouard Bertin,

Botto Giacomo, maestro elementare, res. a Torino, con Delconte Rosa, cameriera, res. a Torino.

Tanara Giulio, possidente, resid. a Torino, con Lunel di Cortemiglia nobile Metilde, res. a Torino.

Ugone Carlo, industriale, res. ad Almese, con Vinay Caterina, res. a Torino.

Vianzone Secondino, guardia municipale, res. a Torino, con Bertolero Lucia ved. Neirotti, resid. a Torino.

Versino Giacinto, bracciante, resid. a Torino, con Morra Gioanna, fantesca, resid. a Torino.

Tavolai Luigi, negoziante, res. a Torino, con Alessio Teresa, res. a Torino.

Tachis Edoardo, muratore, resid. a Torino, con Chiapino Maria, cucitrice, resid. a Torino.

Prato Michele, bracciante, resid. a Torino, con Alessandria Maria ved. Vittone, sigaraia, res. a Torino.

Serra Domenico, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Diberti Anna, contadina, res. a Torino.

Garrone Luigi, conciatore, res. a Torino, con Bajetto Caterina, filatrice, resid. a Torino.

Delsano Giovanni, muratore, res. a Torino, con Verole Bozzello Domenica, cameriera, res. a Torino.

Bioletti Giacomo, albergatore, res. a Torino, con Tessa Catterina, res. a Torino.

Giordanino Francesco, bracciante, resid. a Torino, con Chiri Teresa, fantesca, resid. a Torino.

Foglia Egidio, macellaio, resid. a Torino, con Andriano Camilla, cameriera, resid. a Torino.

Sartore Domenico, calzolaio, res. a Torino, con Preti Carolina, cucitrice, res. a Torino.

Villanova Luigi, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Bertoglio Clara, resid. a Torino.

Carena Luigi, decoratore di appartamenti, res. a Torino, con Tosco Luigia, res. a Villastellone.

Blanchard Silvino, carradore in legno, res. a Torino, con Berolatti Maria, commessa di negozio, res. a Torino.

Badda Giuseppe Antonio, imballatore, res. a Torino, con Omedè Margherita, soppressatrice, res. a Torino.

Pejretti Giovanni, verniciatore di mobili, res. a Torino, con Ferrero Giovanna vedova Bertolino, contadina, res. a Torino.

Colla Massimo, impiegato telegrafico, res. a Torino, con Colla Emilia, res. a Torino.

Gardino Biagio, falegname, res. a Torino, con Gamba Eurosia, sarta, res. a Torino.

Folghera Fedele, litografo, res. a Torino, con Prandi Luigia, sarta, res. a Torino.

Trivero Michele, conciatore, res. a Torino, con Poratti Paola, filatrice, res. a Torino.

Arlbone Giovanni, benestante, res. a Moncalieri, con Paviot Giuseppina vedova Cavalchini, res. a Torino.

Canali Cavour. — Ci scrivono:

« Al 24 dicembre 1872 venne stipulata la convenzione tra i rappresentanti della Compagnia ed il Governo italiano pel riscatto della concessione sociale; uno dei patti principali del contratto fu, che per ogni azione di lire 500 nominali il Governo si obbligò a corrispondere L. 17 50 di rendita al portatore con decorrenza 1° gennaio 1872; nei primi dell'anno 1875 si addivenne al cambio delle azioni suddette in rendita, ma questa rendita colla sola decorrenza 1° gennaio 1875 e pei mancanti interessi dei tre anni venne rilasciata una polizza valevole per l'esazione di tali arretrati che sino ad ora non vennero pagati. »

Noi facciamo voti affinchè la questione degli interessi arretrati delle azioni Cavour sia alfine definita.

Aspiranti alla Scuola militare. — Tutti gli aspiranti all'ammissione alla Scuola militare, i quali negli esami testè dati rimasero deficienti in alcuna materia, saranno ammessi, dietro loro domanda, a ripetere gli esami nel prossimo settembre.

Potranno ripetere soltanto gli esami in cui rimasero deficienti quelli che hanno riportato una media generale superiore ai 10|20; dovranno ripetere tutti gli esami quelli che non hanno ottenuta la media anzidetta.

Beneficenza. — Il Comitato promotore del banchetto d'onore ai signori Ministri, ci previene che i conti relativi alla sua gestione si trovano depositati presso la segreteria della Società promotrice dell'industria nazionale, ove ciascuno degl'interessati potrà prenderne visione.

Egli ci notifica del pari, che essendosi sui proventi della soscrizione verificata un'eccedenza di L. 1500, ha disposto della medesima a favore delle opere pie Cottolengo, Ricovero di mendicità e Patronato dei giovani liberati dal carcere, in ragione di L. 500 caduna.

Mercati. — Dai periti e dalle guardie municipali si sequestrarono ancora stamane sei dozzine di poponi fracidi, che furono distrutte. Altre cinque dozzine di poponi immaturi furono ritirate in un magazzino e saranno restituite al proprietario domattina se si troveranno in buon grado di maturanza.

Serate italiane. — Si è pubblicato il numero 138° delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Sui campi di battaglia, scene contemporanee, cont. (M. Oddone) — *Alba*, versi (L. Bisio) — *Suicidio*, bozzetto (M. A. Rossotti) — *Schizzi parigini* (N. Olivetti) — *Due sorelle*, versi (F. Uda) — *Nozze felici*, racconto, cont. (G. C. Molineri).

Birreria dello *Skating-Rink* di Piazza d'Armi. — Programma del concerto strumentale d'oggi dalle 7 1|2 alle 11 pomeridiane diretto dal signor P. Deleide:

1. Gran marcia.
2. Sinfonia nell'opera la *Nitocri*, di Mercadante.
3. Valtzer *Skating-Rink*.
4. Aria finale nell'opera *I due Foscari*.
5. Mazurka.
6. Duetto nell'opera *La Favorita*.
7. Valtzer.
8. Duetto nell'opera *La Traviata*.
9. Polka.
10. *Galop* finale.

Trovansi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1° Un *ciondolo d'oro* smarrito or sono due anni sullo stradale di Rivoli presso la stazione di Pozzo di Strada.

2° Un *orecchino d'oro* ed un *orologio* d'argento.

3° *Diversi oggetti* smarriti nel negozio dei fratelli Bocconi.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 agosto

Bosio Luigi, d'anni 75, di Asti — Calvi Anna nata Barbaris, id. 39, di Torino — Zepegno Teresa nata Criveri, id. 55, di Rivalba — Sola Catterina, id. 58, di Casalgrasso — Ambrogio Lucia, id. 24, di Torino — Oselletti Innocenza nata Richeri, id. 43, di Chieri — Biagi Luigia nata Pedrotti, id. 47, di Albenga — Santini Serafino, id. 21, di Chiusdino, caporale nel 6° fanteria — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 11, dei quali a domicilio num. 4 negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 agosto
Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
19 agosto 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738,9	+19,0	16,1	90	14° 51'	N forte	piogg.
9 ant.	740,0	+20,2	14,4	80	14° 52'	N E d.	n. p. s.
12 m.	739,2	+22,5	16,6	76	14° 58'	N E d.	n. p. s.
3 pom.	738,7	+22,4	16,4	82	14° 56'	N d.	coper.
6 pom.	738,2	+21,0	16,5	87	14° 53'	N d.	coper.
9 pom.	738,6	+21,3	16,3	84	14° 51'	N d.	coper.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,3 / massima + 24,0

Acqua caduta mill. 15,5.
Minima della notte del 20 + 18,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 21 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 29 — Passaggio al meridiano ore 0 22 — Tramonto 7 14.
Nascere della **Luna**, 7 42 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 3 sera.
Tramonto, ore 8 9 sera.
Giorno della Luna 2°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 agosto 1876 (ore 1 pom.):

Domina ancora la calma terra e mare. Il cielo è nuvoloso in vari paesi centro penisola e Sicilia: nebbioso Napoli e suo golfo. Le pressioni si mantengono generalmente stazionarie. Ieri dalle 4 alle 5 pom. temporale con forte pioggia, lampi e tuoni a Firenze: iersera pioggia temporalesca a Camerino. Stanotte abbondante rugiada ad Ancona. Stamani scariche elettriche e leggiera pioggia a Messina. Il tempo si mantiene disposto a parziali turbamenti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 agosto.

	Massima	*Minima*
Venezia	27. 9	22. 2
Genova	29. 0	27. 5
Torino	29. 1	19. 3
Perugia	29. 2	18. 8
Firenze	29. 5	21. 0
Napoli	29. 5	23. 0
Livorno	31. 0	21. 4
Roma	31. 2	19. 9
Bologna	31. 6	19. 7
Milano	31. 8	20. 6

Ieri mattina, 18, ha fatto ritorno a Roma da Pavia il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis.

Anche al Ministero dell'interno si lavora per la sistemazione degli uffici e degli impiegati. Pare che le divisioni di cui si compone, da nove debbano essere ridotte a cinque.

PESI E MISURE.

Il segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha comunicato ai verificatori dei pesi e misure la seguente circolare del Ministro dell'interno.

L'on. Ministro guardasigilli mi ha fatto conoscere come un grave inconveniente avvenga rispetto ai giudizi di contravvenzione alla legge ed ai regolamenti sui pesi e misure.

Il maggior numero degl'imputati vengono assolti e le assoluzioni debbonsi attribuire in generale alla poca cura con cui sono compilati gli elenchi degli utenti.

A norma dell'art. 57 del regolamento 29 ottobre 1874, n. 2188, serie 2ª, le Giunte municipali dovrebbero nel novembre di ogni anno compilare l'elenco degli utenti del rispettivo comune, apportando le necessarie variazioni al precedente.

Il più delle volte invece esse si limitano a copiare quello già esistente; e così d'anno in anno gli errori si ripetono e si accumulano, dando luogo al grave inconveniente sopra lamentato.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio mi assicura di aver in diverse occasioni fatto ciò presente ai signori prefetti, ma poichè tali sollecitazioni non hanno finora prodotto l'effetto desiderato, debbo io pure interessare la S. V. a richiamare le Giunte municipali ad un più esatto adempimento delle prescrizioni contenute nell'art. 57 del succitato regolamento.

Prego V. S. di accusarmi ricevuta della presente e di tenermi assicurato della esecuzione delle disposizioni che con questa si raccomandano.

Per il Ministro
LA CAVA.

La Zecca di Roma — l'unica superstite ed attiva fra le varie Zecche che esistevano in Italia sotto i Governi caduti — continua regolarmente a battere moneta.

Ora fabbrica dei pezzi da cinque lire e ne conia per 36 mila franchi circa al giorno.

Questi scudi — nuovi e lucenti, dei quali se ne vedono, come rarità dell'epoca, nelle vetrine dei cambiavalute — sono fatti coll'intrinseco delle antiche *piastre* del regno di Napoli.

Telegrammi giunti dall'Egitto assicurano che la spedizione italiana si trova oggi in buone condizioni, e che venne riparato agli inconvenienti denunciati nei giorni scorsi.

CORRISPONDENTI ESPULSI.

Il 15 agosto un commissario di polizia di Belgrado si presentò al corrispondente del *Lloyd di Pest* e gl'intimò un ordine del prefetto di partire col primo piroscafo. Il corrispondente non protestò contro quest'ordine, nè fece passo alcuno presso il console austro-ungarico. Egli partì tosto per Semlino (Austria). Si crede che altri corrispondenti dei fogli di Vienna o di Pest saranno espulsi dalla Serbia.

Scrivono da Costantinopoli:

Il Governo del Sultano ha rivolto al Governo italiano un'importuna domanda, volendo in qualche modo provare la sincerità della sconfessione che il conte Corti, per ordine del ministro Melegari, diede alle dichiarazioni del generale Menabrea in favore dell'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina.

Dopo i fatti di Salonicco varie nazioni inviarono delle navi nelle acque dell'Impero ottomano per proteggere i loro rispettivi connazionali. Il Governo ottomano vorrebbe vedere allontanate coteste navi, e pregò il Governo italiano a dargli una prova di amicizia e di fiducia col prendere l'iniziativa di richiamare la sua squadra permanente corazzata che si trova appunto in quelle acque.

Finora non si conosce la risposta del Governo italiano. (*Gazzetta d'Italia*).

LE ATROCITA' DEI TURCHI.

Quasi tutti i fogli francesi contengono delle lunghe corrispondenze in cui si narrano distesamente le nefandità inaudite che si van commettendo tuttodì dai volontari turchi.

Il corrispondente del *Courrier de France* dicesi in grado di affermare colla più rigorosa esattezza i seguenti fatti accaduti in Bosnia:

« 1° Il venerdì 21 luglio, a Maïdon, le popolazioni cristiane dei dintorni, venute in villaggio per la fiera, furono massacrate da una folla di fanatici aizzati dai funzionari turchi. Le vittime di quest'infame agguato toccano il numero di tre mila.

2° Lo stesso giorno, a Priedor, un altro massacro, organizzato dal Kaimakan di questo grosso borgo, ebbe luogo nelle stesse circostanze.

3° Il 18 luglio, a Ratklovo, sessanta fanciulli furono lapidati da un'orda di Mussulmani, guidati da un certo Fechim effendi, il quale voleva con ciò vendicare la morte del suo parente, il maggiore Stocsvics bey, ucciso a Bjielina.

4° Il 24, a Sokolovo, cent'ottanta fanciulle, rapite nei villaggi circonvicini, furono condotte in un campo, ed ivi si procedette alla scelta delle più avvenenti, che furono trasportate nei serragli di Fechim e di Alì effendi Stocsvics, e le altre abbandonate ai soldati. Non una sopravvisse a tanto scempio.

5° Il 23, a Pavica, dodici donne furono tagliate a pezzi e le loro membra gittate ai cani.

6° Dal 12 al 16, nei villaggi di Pervan e Timar, trecento abitanti cristiani furono sommersi, dopo aver subito ogni sorta di torture.

7° Dopo il 3 agosto, i villaggi di Baraova, Bolard, Brezicani, Ernadolina, Introguschta, Boljana e Jelovac sono deserti. Tutte queste popolazioni furono massacrate. Le vittime oltepassano il numero di 2800.

8° La corrente dell'Una trasporta cadaveri a centinaia, e la Sava è coperta di spoglie umane.

I rapimenti di ragazzi a Brod sono comuni, e nei dintorni di Serajevo si citano delle piccole creature che ebbero mani e piedi tagliati da questi barbari fanatici. »

Cose più orribili ancora racconta il corrispondente del *Daily News*, la cui lettera ci segnalò il telegrafo.

Quel corrispondente dice che malgrado ogni promessa in contrario, malgrado il decreto che minaccia di colpire gli assassini, le atrocità continuano senza che le autorità turche cerchino di porvi impedimento.

Tre mila cadaveri di fanciulli furono portati come trofeo sulle baionette a Otlukkia e mille persone furono uccise a Tambull.

Un sacco ripieno di teste umane fu vuotato innanzi la casa del console italiano.

La più squallida miseria e la più orribile anarchia regnano in tutto il paese.

Telegrammi particolari
della *Gazzetta Piemontese.*

Cetigne, 19. — La posizione dei Montenegrini nell'Erzegovina è assicurata colla vittoria di Frabica (?).

Il principe Nikita con dieci battaglioni giunse a Bielopaulic, per rinforzare l'esercito davanti all'Albania, ove il nemico raccoglie forze imponenti.

Peter Vucotich assunse il comando delle truppe montenegrine nell'Erzegovina.

INSURREZIONE NELL'ISOLA DI CANDIA.

Atene, 19. — A Retimo, nell'isola di Candia, scoppiò una rivolta. Si attende la sollevazione generale dell'isola cretese, avendo la Porta respinto le domande dei Cretensi, perchè degli agenti cooperino a favore dell'unione alla Grecia.

Questa insurrezione può essere segno di nuove e gravissime complicazioni, poichè rende più probabile l'intervento della Grecia.

CORRIERE DEL MATTINO

A Milano si dà per sicuro che il ministro di agricoltura e commercio, comm. Salvatore Majorana-Calatabiano, appena di ritorno da Catania, visiterà quella città, Brescia, Verona, Padova e Venezia.

La malattia che affligge da qualche tempo l'on. Mancini si è la gotta.

Esso sperava che il soggiorno di Quisisana potesse ristabilirlo, ma invece il male si inasprì in questi ultimi tempi producendogli dolori al petto.

I medici però non vedono nel male tanta gravità da minacciare la vita dell'illustre ammalato; però credono che il medesimo abbia d'uopo di grandi cure e riguardi, che forse non si potranno conciliare con le esigenze e le fatiche della vita politica.

Alle prossime grandi manovre di cavalleria e di corpo d'armata, che avranno luogo in Germania alla presenza di S. M. l'imperatore Guglielmo, assisteranno gli ufficiali italiani colonnello Corsi e capitano Riva Palazzi.

Alle grandi manovre dell'esercito austro-ungarico, che avranno luogo a Nikolsburg alla presenza di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, assisteranno il maggior generale D'Oncieux ed il maggiore Gola dello stato-maggiore.

Henri de Triqueti, Gustave Ricard, Gleyre, Gavarni, Corot, Carpeaux, Barye.

Degno di considerazione è pure ciò che riguarda Gleyre. De Hamon nel giornale le *XIX Siècle* scriveva quanto segue sull'insegnamento di Gleyre, sul suo carattere, e la sua maniera artistica:

« M. Gleyre continua lo studio di Delaroche, che era stato anche quello di David e di Gros. Gli ho fatto una visita prima dell'apertura de' suoi corsi: mi piacque immensamente. Ho trovato in lui un uomo buono di natura, che comprende il mondo senza mistero, e che non fa il grand' uomo: d'una modestia esagerata: un vero uomo antico. »

Questo libro dovrebbe correre nelle mani di tutti gli artisti e di tutti quelli che amano ed ammirano quella confidente di ogni animo gentile che è l'arte. Tutte queste notizie biografico-critiche, messe giù alla buona senza tante pretese, sono veramente utili da conoscersi. Perchè è più che mai bello il conoscere la storia di quella melanconia continua, di quella tristezza che regna nei paesaggi del Corot, come il conoscere il vero spirito, il vero intento che moveva Gavarni a disegnare quelle sue caricature così satiriche, così piene di vita e di brio.

* * *

A proposito poi di Gavarni, Georges Duplessis ha pubblicato uno stupendo studio con alcuni disegni inediti. Questo studio fu già pubblicato nella *Gazette des Beaux-Arts*. Su Gavarni già si scrisse moltissimo, e fra gli artisti che ebbero più estesa fama negli ultimi anni non v'è alcun altro del quale la critica si sia molto occupata come del famoso caricaturista francese.

Il talento di Gavarni « *si souple, si personnel, si imprévu, plait aux connaisseurs* » diceva Clément nel 1870: i quadri vivi, pittoreschi ch'ei dà de' costumi, degli usi stessi de' Parigini, que' suoi motti così fini, così mordenti, e sì ben trovati, gli cattivarono il favore del pubblico che trovava in quei disegni una immagine fedele della vita di certe classi della società moderna. Saint-Beuve, Théophile Gautier, de Boissieu, Henri Delaborde, Jules Janin, Charles Blanc, de Saint-Victor, Edmond Texier, Yriart e molti altri hanno parlato di Gavarni, ognuno giudicandolo secondo diversi punti di vista: come compositore fecondo ed ingegnoso, come disegnatore distinto, come osservatore e moralista sagace. L'opera di Gavarni è immensa, innumerevole. Non solamente egli ha fatto un numero considerevole di *suites* ed una collaborazione importante a molti libri e a molti giornali illustrati, ma ha gettato a piene mani i suoi disegni su tutte le pubblicazioni, ove ora è assai difficile il ritrovarli. Ultimamente certi Bocher e Mahérault hanno pubblicato tutti i lavori di Gavarni, facendone la storia e dandone la descrizione. È un'opera mirabile, e che costò una fatica immensa. Contiene più di 4000 lavori. La classificazione delle opere di Gavarni presentava difficoltà abbastanza serie.

L'opera del Mahérault fu divisa in cinque parti. La prima contiene i ritratti; la seconda le illustrazioni, pezzi di musica, giornali e riviste; la terza le *suites* ed i lavori isolati; la quarta i costumi e le mode; la quinta le acqueforti. Ciascuna tavola è descritta con un'esattezza minuziosa. E questo non è che il catalogo e la raccolta delle opere dirette da Gavarni: quelle ch'egli ha fatto di sua mano. Di quelle fatte sovra la pietra, sovra l'acciaio, sovra il legno, sui disegni dell'artista e che ammontano a più migliaia di tavole, se ne farà una pubblicazione a parte, speciale. Nella prima metà di questo secolo in Francia si contava un bel numero di artisti satirici, comici, caricaturisti, moralisti: Traviès, Pipal che disegnava con molto spirito e vivacità scene triviali di osterie, di birrerie, con portinai, parrucchieri, facchini; Henri Monnier disegnatore celebre di *grisettes et calicots*; Cham, il più allegro, pieno sempre di fantasia e di invenzione; Grandville ingegnoso, lavoratore grande e paziente, ma un po' freddo e duro. Molti paragonano Gavarni a Daumier, il grande caricaturista della nostra epoca. Ma in Daumier la critica caricaturistica non si arresta al ridicolo, ma va fino alla satira, all'insulto. Nelle famose *Scènes parlamentaires*, *les Avocats et Plaideurs*, *les Gens de justice*, *les Baigneurs*, *les Flibustiers parisien*, *les Divorceuses*, l'*Histoire ancienne*, v'è dell'esagerazione, della violenza: il disegno è duro, stentato, ma però sempre d'una perfetta precisione.

In Gavarni vi sono tutte le medesime qualità osservate nel Daumier, ma in un modo più misurato e più giusto: chè Gavarni non s'abbandona mai all'esagerazione dei tipi, delle posizioni, delle espressioni che costituiscono la vera caricatura. I suoi personaggi sono veri e possibili. Non sarebbe precisamente un vero caricaturista, ma bensì un vero ritrattista. Dopo i primi disegni d'un fare un po' secco, un po' stentato nella *Mode*, nel *Musée des familles*, nell'*Artiste*, fino alle litografie della sua più bell'epoca, verso il 1840: *Les étudiants*, *Les lorettes*, *Les fourberies des femmes*, *Les enfants terribles*, *Les maris me font toujours rire*, fino alle *Lorettes vieillies* e a *Thomas Vireloque*, l'ultima e più bella sua creazione, voi troverete sempre lo stesso artista caro, semplice, pieno di grazia, elegante, con lo stesso carattere di verità, con una larghezza, una delicatezza meravigliose, grande, sia in disegnare delle *lorettes* o delle gran dame, delle scene triviali, o scene eleganti, intime, le avventure degli amori leggeri, dei piaceri facili... Non v'è mai esagerazione nella sua satira, nella sua comicità.

Lo scritto del Duplessis, dettato con fine acume e retto giudizio, descrive ampiamente la vita del caricaturista francese; e vi si diffonde assai nelle poche considerazioni che ho più sopra riportate. Incito maggiormente a leggere questo volume, perchè la vita del grande artista e moralista francese è degna proprio di conoscersi.

F. LUCRAMANI.

PROCESSO MANTEGAZZA.

Udienza del 18 agosto.

A complemento del cenno della seduta del 18 agosto, già da noi ieri riferita, riportiamo dal *Pungolo* il seguente brano di corrispondenza:

« Continuò l'interrogatorio del Mantegazza, senza notevoli incidenti. Ai giurati vennero sottoposti man mano i documenti falsificati.

« A un certo punto il presidente e l'imputato si riscaldano alquanto. L'avv. Panattoni fa prender atto che fra il Re e il Mantegazza c'era di mezzo un *trait-d'union*, un anello, rappresentato da una terza persona... Varie volte l'accusato dichiara che la sua memoria non può servirgli tanto bene quanto la Corte lo esigerebbe, specialmente dopo le sofferenze del carcere preventivo. I fatti di cui in quel momento, risalgono all'agosto-settembre 1875.

« Uno sconosciuto — che, a facilitare l'interrogatorio, il presidente propone di chiamare X — ha giuocato, secondo il Mantegazza, parte principalissima nei molti imbrogli che lo hanno condotto alle Assisie. L'accusato persiste nel non volerne palesare il nome. Ogni volta che questo X è nominato, si nota una certa ilarità, ben naturale, nell'uditorio.

« Si fanno esaminare ai giurati due biglietti scritti al Mantegazza dall'Aghemo, capo del gabinetto particolare del Re — e datati da Torino.

« A un certo punto occorre all'accusato di dire che egli « non si occupava certo delle partenze e degli arrivi di S. M. » A un altro, che in alcune lettere scrittegli da Londra, per dimostrargli che un certo affare che trattava colà non era oneroso di soverchio, gli si diceva che il principe di Galles e il duca di Edimburgo prendono danaro ad un tasso molto più elevato! L'accusato parla degli affari vastissimi che aveva col Municipio di Napoli.

« In questo momento il corrispondente del *Times* va a chiedere schiarimenti al P. M. che gentilmente glieli favorisce. »

Udienza del 19 agosto.

La Corte entra alle ore 10 1/2 ant.

L'aula è occupata da molta gente e così pure le gallerie.

L'avv. Panattoni avverte la Corte che trovandosi l'imputato sofferente per un attacco cerebrale, sarebbe necessario che il Mantegazza venisse rimosso dal suo banco e avvicinato al banco della presidenza non potendo parlare a voce alta.

Sono chiamati i testi Leopoldo Boselli e l'avv. Hanau, presentatisi nella seduta d'oggi.

Otto dei testimoni sono trattenuti per essere interrogati; gli altri vengono dispensati anche per oggi.

L'avv. cav. Trezzi domanderebbe a nome dei testimoni a difesa d'essere chiamati soltanto martedì prossimo.

La proroga è concessa.

L'avv. Hanau domanderebbe egli pure di essere interrogato martedì, ma stante l'urgenza del suo interrogatorio, la Corte non gli accorda la proroga.

Il sig. Innocenzo Pezzoli si costituisce legalmente parte civile e si siede nel banco della difesa.

È ripreso l'interrogatorio del Mantegazza, che accusa un attacco cerebrale e prega la Corte a non ascrivere a contraddizioni le inesattezze in cui fosse per cadere, non avendo la memoria viva sui particolari dei fatti.

È palese in tutto l'interrogatorio del suddetto, che ha durato due giorni interi, una seria contraddizione fra quanto depose alla istruttoria e quanto risponde ora alle Assisie. Nel primo esame aveva confessato essere egli il solo autore dei falsi commessi ed esservi stato tratto da un mal genio che lo aveva tentato allorchè fu in possesso della firma di S. M. Nell'esame scritto circostanziava ancora come aveva compite le contraffazioni.

Nell'interrogatorio verbale l'imputato si è disdetto totalmente, mettendo avanti uno sconosciuto che avrebbe sorpresa la sua buona fede. Non ne palesa il nome *perchè non è un delatore e per una promessa fatta di conservare il segreto.*

Dice che la sua innocenza emergerà dal complesso dei fatti e non potrà essere subordinata a codesta rivelazione.

Aggiunge che da questo incognito ebbe le cambiali e le lettere di autorizzazione di S. M. e le credè sempre vere e procedè nelle operazioni con tutta buona fede.

Parla della visita al Quirinale con l'avv. Polli e come avvenne che il march. Bagnasco avvallò la firma reale.

Espone che il giorno 6 febbraio 1876 seppe per bocca dello sconosciuto che le cambiali erano false e falso il sigillo e le lettere d'autorizzazione.

Dietro simile confessione voleva recarsi dal Re e tutto rivelare, ma venne pregato dall'incognito a non farlo, imperocchè avrebbe scapitato nella sua riputazione d'uomo d'affari. Egli promise inoltre la segretezza su tutto ciò all'incognito e la mantiene presentemente.

Spiega poi il perchè gli vennero in casa sua sequestrate le cambiali false, il sigillo del console britannico pure falso, e tutte le altre carte che si trovano in possesso della giustizia, soggiungendo che gli furono consegnate tutte dentro un plico chiuso dall'incognito che si disponeva a partire per Parigi.

Contrariamente a quanto aveva detto ieri di essere venuto in chiaro il giorno 6 febbraio 1876 della falsità degli effetti, si dà lettura di lettere scritte dal Mantegazza in data 18 e 20 di detto mese.

L'interrogatorio sta per finire.

Domani la Corte riposa. Nella sala sono state aperte le finestre, ma il caldo è sempre forte.

SEMPRE DELLA GRAZIA DEL DE MATA.

A noi che fummo dei primi a biasimare la diminuzione di pena accordata al De Mata ben è permesso l'osservare che i giornali moderati hanno poca ragione di menare il campo a rumore per tale fatto.

Sotto il Ministero precedente si fece assai di peggio.

Senza parlare di condannati alla reclusione che furono graziati per *convertirli in agenti elettorali*, basterà citare la grazia fatta a quel tale che or si faceva chiamare Gareri, or Calenda.

Narra l'avv. Giuseppe Giampà di Casamicciola che costui, *mentre faceva parte della pubblica forza*, aveva commesso reati di brigantaggio, pei quali fu condannato ai lavori forzati a vita, che stava scontando in Monteleone. Nel 1874 costui, essendo ministro il Vigliani, fu graziato e come era a prevedersi si diede nuovamente a gettare il terrore nelle Calabrie.

L'avv. Giampà offre piena prova delle sue asserzioni.

LE CINQUEMILA LIRE.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Certi giornali si lamentano che la *Gazzetta d'Italia* stia zitta e mogia dinanzi all'accusa che le vien fatta, di avere cioè preso lingua dal cessato Ministero in lire 5000 al mese, che fanno la non volgar somma di *sessanta mila lire* all'anno.

Se le nostre informazioni sono esatte, la *Gazzetta d'Italia* preferirebbe chiudersi in un dignitoso silenzio.

Le parole son d'argento; e ben lo sa la *Gazzettona*, ma il silenzio è d'oro.

NOTA DEL GOVERNO SERBO ALLE POTENZE.

Il ministro Ristic indirizzò alle Potenze, in nome del Governo serbo, la seguente circolare:

« Belgrado, 9 agosto.

« Signore,

« Il nostro Governo già da qualche tempo era informato, per le relazioni ricevute dai capi di corpo, che le truppe turche commettevano tali eccessi nefandi da dare alla guerra attuale il più odioso carattere.

Benchè la veracità di queste relazioni fosse per così dire confermata dalla voce pubblica, il Governo serbo aveva creduto meglio finora di tacere su tal proposito, supponendo che i fatti denunciati potessero essere isolati.

Ma ora non si può più ammettere una tale ipotesi. Durante il mio soggiorno al quartier generale, ho acquistato la dolorosa certezza che non vi fu alcuna esagerazione nel racconto degli atti di crudeltà e di barbarie attribuiti alle truppe turche.

Inoltre, ben lungi dall'essere isolati, questi atti si van compiendo regolarmente, metodicamente dovunque il nemico potè penetrare sul nostro territorio.

Gli è in tal guisa che l'esercito ottomano, benchè le popolazioni serbe non opponessero alcuna resistenza all'invasione, incendiò, saccheggiò, devastò tutto che incontrò sul suo passaggio. Tutti i villaggi traversati da quelle truppe furono ridotti in cenere, e le chiese furono bombardate.

Un telegramma officiale da Costantinopoli attribuisce ai volontari quest'ultimo atto di vandalismo; ma siccome i volontari non sono mai muniti d'artiglieria, la spiegazione data da quel telegramma non ha alcun valore, e bisogna riconoscere che il bombardamento e la distruzione delle chiese restano a carico delle truppe turche regolari e degli ufficiali che le comandano.

Le autorità ottomane non potrebbero neppur negare che i Basci-bouzuk ed i Circassi siano stati organizzati in isquadre d'incendiari.

Ogni squadra si compone di quattro uomini armati e d'un quinto che ha soltanto incarico di portare delle bottiglie di petrolio.

Ad esempio dei Comunardi, di trista memoria, questi uomini van portando l'incendio dovunque camminando alle spalle dell'esercito turco. Il fatto è segnalato in modo positivo da molti nostri ufficiali, e particolarmente dal colonnello Horvotovic, che comandava Knjajevatz.

Bisogna poi notare che i Circassi ed i Basci-bouzuk sono comandati da ufficiali dell'esercito regolare, che sono inscritti nei quadri di quest'esercito, e non agiscono punto isolatamente.

La responsabilità degli atti di barbari di cui si rendono continuamente colpevoli non potrebbe quindi declinarsi dal Governo turco.

Le truppe turche non si limitano solo ad incendiare e distruggere quelle località che non oppongono loro alcuna resistenza, ma si dedicano pure a rapire donne e fanciulle, di cui ignoriamo la sorte. Son desse destinate ad entrare negli harami, oppure ad essere vendute come schiave?

Furon desse assassinate dai miserabili che ne fecero scempio? Le più tristi supposizioni sono permesse a tal proposito, perchè il modo di procedere del nostro attuale nemico rammenta le più sanguinose tradizioni delle invasioni barbare. »

Soggiungendo ancora che i Turchi ricusano di seppellire i morti, e fanno strazio dei prigionieri feriti, la circolare si chiude con queste parole:

« Ho creduto mio dovere di segnalarvi questi fatti, onde le Potenze garanti siano poste in grado di apprezzare in quale barbara guisa la Porta ottomana sostiene la guerra contro il Principato.

« *Firmato:* Ristic. »

LA GUERRA IN ORIENTE.

La grande battaglia che si attendeva presso Banja fu già impegnata, ed ora se ne attende l'esito. Molto serio deve essere per fermo questo combattimento, trattandosi di attaccare il principal nerbo delle forze raccolte e concentrate da Cernajeff tra le gole di quei monti che servono di potente baluardo alla Valle della Morava.

L'inazione dei Turchi in questi ultimi giorni, pare debba attribuirsi specialmente alla difficoltà dell'approvigionamento; infatti, nella *Neue Freie Presse* leggiamo il seguente dispaccio:

« *Nissa*, 16. — Ieri sera mi incontrai qui colla divisione di Fasly pascià, composta di 12 battaglioni, 3 batterie e 6 squadroni di cavalleria, la quale, dopo due giorni di marcia, proveniva da Zaicar. L'esercito di Achmed-Ejub pascià occupa al Mezzogiorno di Kajazevac presso a poco le stesse posizioni come prima dell'attacco del 4 agosto; solo la brigata Aziz è posta immediatamente innanzi Kajazevac. Piccoli distaccamenti furono spinti innanzi verso Banja.

« Tutti gli abitanti del territorio occupato si sono ritirati più addentro nella Serbia, ad onta che sia stata garantita la vita e le proprietà dei non combattenti. La causa principale, per la quale i Turchi non si sono ancora avanzati ulteriormente, consiste nella enorme difficoltà di mantenere un esercito nel territorio nemico, quando, come qui accade, ogni specie di viveri dev'essere procurata da lungi, coll'uso di un'unica strada, e senza bastevoli mezzi di trasporto. Ieri Achmed-Ejub pascià fu chiamato a Nissa, e si spera che il risultato del Consiglio di guerra sarà la ripresa dell'offensiva. Tutti i villaggi del paese furono saccheggiati, perchè disabitati; e, ad onta degli ordini più severi, è impossibile l'impedire che i Basci-bouzuk ed i Circassi usino rappresaglie per il saccheggio dei loro villaggi fatto dai corpi volanti serbi. Il contegno delle truppe regolari è esemplare. »

TUNNEL SOTTO LA MANICA.

Un telegramma di Boulogne-sur-Mer, 18 agosto, reca che col corrente agosto saranno terminati gli studi del *tunnel* sotto la Manica.

I sondaggi riescirono favorevolissimi.

La riuscita della grande opera pare assicurata.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese.*

Costantinopoli, 20. — Wasa effendi, richiamato da Mostar, dichiarò impossibile di pacificare l'Erzegovina con promesse.

La sottoscrizione pubblica in favore dell'esercito produsse 14,246,700 piastre.

Semlino, 20. — A Banja ebbe luogo un grande combattimento, di cui ignorasi tuttavia il risultato.

Un autografo dello Czar esprime al principe Milano un desiderio di pace.

Una Deputazione serbiana preparasi a partire per Pietroburgo onde chiedere aiuto.

Gli insorgenti bosniaci rinforzarono Despolovich, dopo di aver riportato una vittoria contro Semlin.

Bad Sauerbrunn, 20. — Il teatro fu intieramente distrutto dalle fiamme. Nessuna disgrazia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE

Ragusa, 19 *agosto.*

Calcolasi che le forze turche nell'Albania ascendano a 40 mila uomini.

Londra, 19 *agosto.*

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina di Disraeli a Conte di Beaconsfield, col titolo trasmissibile ai discendenti maschi in linea diretta.

Washington, 19 *agosto.*

Il Ministro delle finanze consultò i banchieri di Nuova-York circa l'emissione di 300 milioni di prestito consolidato al 4 e 1/2. Attendesi fra breve un risultato soddisfacente.

Le voci della disfatta degl'Indiani sono false. I generali Crook e Terry combinano un movimento per inseguire gl'Indiani.

Parigi, 20 *agosto.*

Decazes è atteso a Parigi giovedì. Assicurasi che avrà nello stesso giorno un abboccamento col principe Hohenlohe, che ritorna prima che spiri il suo congedo.

CRONACA [illegible]

*** *Disgrazia.* — Ieri verso le 11 antimeridiane, certo Balbo Giovanni, operaio tornitore in ferro nello stabilimento del sig. Ostorero, in via Ormea, cosa propria, mentre stava rimettendo su d'una ruota una coreggia che serve a dar moto ad altre ruote, lasciavasi cogliere un braccio in mezzo, per cui fu più volte travolto da alto in basso, finchè si ruppe la coreggia stessa, cadendo poi giù di una scala e riportando nella caduta una grave ferita alla mano e la slogatura del braccio.

Venne dai suoi compagni, per mezzo di vettura, condotto all'Ospedale San Giovanni.

*** *Monellate.* — Ieri sera poco prima delle 9 i filarmonici della piazza Carlo Felice stavano suonando sul solito palco il primo pezzo del concerto, quando s'udirono parecchie forti detonazioni sotto l'impalcato stesso. Si credette che il gaz ne fosse cagione, ed i suonatori spaventati in un batter d'occhio sparirono tutti.

Invece non si trattava che di una burla fatta da alcuni monelli che avevano stabilito sotto il palco della banda un parco d'artiglieria: razzi, petardi e saltarelli, ed inosservati vi avevano comunicato il fuoco.

*** *Caldo briccone!* — Il signor G. M., padrone di negozio in via Carlo Alberto, ieri l'altro sentiva un gran caldo. In un attimo si spogliò del vestito che indossava e lo gettò sopra una sedia della propria bottega. In quel vestito c'erano L. 135 in biglietti racchiuse in un portafogli ed il G. tornato dopo qualche ora per riprendere il suo *Bocconi* usato, trovò bensì l'abito, ma non il portafogli colle lire 135 che aveva preso il volo chissà per quali lidi.

*** *Dove sono i calzoni?* — Un negoziante d'abiti fatti di via S. Massimo, non erano cinque minuti che aveva messo in mostra un paio di pantaloni nuovi all'esterno del suo negozio, che un ladro se li agguantò e via di corsa senza essere visto.

*** *Zitti zitti, piano piano...* alcuni ladri ieri l'altro a notte scalarono un muro di cinta di un giardino del Corso Duca di Genova e poi fatto un bel fagotto di biancheria se ne andarono colla stessa precauzione.

Il danneggiato, certo P. G., che non sentì i ladri, ma si vide mancare la roba, diede querela del furto.

*** *61 metri di tubi* di piombo vennero involati la scorsa notte nel teatro Scribe mediante rottura d'una porta.

Ladro e piombo sono già nelle mani della Questura per l'occorrente procedimento, ed il cav. B. C., danneggiato, sciolgile un inno alle guardie di P. S.

*** *Brutto incontro.* — La scorsa notte al un'ora e mezzo certo N. E. restituendosi alla propria abitazione in via S. Francesco d'Assisi, s'imbattè in uno sconosciuto, il quale senza alcun motivo gli menò un colpo di bastone alla testa causandogli una lesione guaribile in giorni 3. Dopo di ciò si diede alla fuga.

Il ferito andò prima all'ospedale di S. Giovanni, poi dalle guardie di P. S.

Chissà che in questo fatto non ci covi sotto qualcosa.

*** *Arrestati:* 11.

*** *Contravvenzioni* per canti e schiamazzi: 4.

[illegible] GIUSEPPE [illegible]

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 agosto 1876.

Torino — 73 — 27 — 7 — 75 — 36

Notizie Commerciali

GENOVA, 19 agosto.

Caffè. — Il risultato dei pubblici incanti mensili in Olanda non tornò punto questa volta favorevole all'articolo. La domanda fu meno attiva e conseguentemente si dovette declinare dai prezzi stabiliti; il ribasso fatto varia da 1/2 cent. a 2 cent. a seconda delle qualità.

La sinistra influenza di questi incanti si fece sentire testamente in tutti i principali mercati europei, che si fecero calmi, e con spiegata tendenza alla debolezza.

Il nostro mercato non ebbe alcuna variazione durante l'ottava: le operazioni conchiuse non riguardano che il puro consumo. Esse comprendono 275 sac. Rio lavato a L. 125 i 50 chil., 200 id. Santos da L. 105 a 112 secondo il merito.

In questa ottava abbiamo ricevuto un carico da Portoricco di 1400 s. e ne abbiamo ricevuto inoltre 205 s. da Londra, 133 da Liverpool, 252 s. da Marsiglia e 83 da Lisbona.

Zuccheri. — La tendenza non si è punto smentita in quest'ottava; essa si mantenne per la fermezza, e da tutte le apparenze sembrerebbe che la medesima debba dominare ancora. I raffinatori proseguono a comperare su vasta scala, incoraggiati come sono dai consumi dei raffinati, che vanno essi pure aumentando.

Tanto le qualità greggie che le raffinate provarono dell'aumento in questa ottava e il nostro mercato chiede sostenuto.

La Raffineria provede continuamente ai bisogni che si presentano e in questa ottava le vendite ascesero a sac. 4000, e si praticò il prezzo da L. 110 a 112 secondo il merito per vagone completo.

Di greggie si vendettero 600 sac. mascabado Egitto a L. 23 i 50 chil., e 800 d. Benares a conseg. a L. 26 50 id.

Si ricevettero quest'ottava sac. 770 da Liverpool, 450 da Rotterdam, e sac. 35 e fusti 24 da Marsiglia.

Cuoi. — Il nostro mercato non si rianima punto, e le qualità secondarie continuano trascurate, mentre che i novigli sono sempre ricercati e molto sostenuti. Si vendettero in quest'ottava 6400 cuoi.

Gli arrivi questa ottava furono quasi nulli, non superando i 219.

Olio d'oliva. — Continua a dominare in tutti i mercati italiani la massima calma, per essere mancanti di ordini dall'estero. Nel nostro durante questo tempo si vendettero in tutto 130 quintali.

Petrolio. — Nella corrente settimana si avverò l'aumento di 5 a 6 lire i 100 chil., da noi preveduto nell'ultima nostra rivista e nelle antecedenti, tanto sui mercati americani e del Nord d'Europa, che sul nostro.

Le vendite ascendono a 677,000 casse fluttuanti da L. 44 a 45 schiavo e barili 500 circa da L. 79 a 80 i 100 chil. sul vagone sdaziato, ma attualmente i detentori domandano prezzi maggiori, cioè come segue: Pensylvania Standard White in bar. da L. 81 a 82 franchi e fluttuanti, d. in casse fluttuanti L. 46 schiavo e lire 76 50 a 77 sdaziato.

Carbon fossile. — Mercato sempre debole; chiudiamo ai prezzi sotto paranco: Liverpool L. 26, Scozia 28, Cardiff 33, Newcastle 34, Coke inglese 52.

Cereali. — Continua la calma al nostro mercato con prezzi assai deboli. Le provenienze dal Levante perdettero cent. 25, ed i nazionali si mantengono invariati; seguitano le importazioni dalla Sicilia con grani: queste bellissime qualità trovano facile collocamento da L. 29 50 a 30 50 il quintale.

In quest'ottava arrivarono dall'Azoff diversi carichi, fra cui uno da Marianopoli in grano tenero bianchetto bellissimo che provvisoriamente si classifica di qualità superiore; il risultato dei saggi che si stanno facendo ne determinerà il merito.

L'insieme delle vendite dallo scalo ascende a ett. 10,000, dal deposito ett. 2000, e dall'interno quintali 3000: passarono al deposito ett. 13,000.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 14 al 19 agosto.

Quercia	miria	L. 0 41 a 0 47	med.	0 44
Faggio	»	» 0 40 a 0 50	»	0 45
Noce	»	» 0 40 a 0 45	»	0 43
Ontano	»	» 0 40 a 0 44	»	0 42
Pioppo	»	» 0 30 a 0 38	»	0 34

In tutto mir. 23,000.

Fieno	miria	L. 0 80 a 0 85	med.	0 82
Paglia	»	» 0 52 a 0 60	»	0 56

In tutto mir. Fieno 6800. Paglia 4300.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

19 agosto. — Quantunque siasi realmente riconosciuto essere il nostro raccolto in grano nuovo inferiore per quantità di un terzo dell'anno scorso, la qualità assai migliore per stagionatura e colore, ma non troppo per pulizia, essendo la maggior parte molto mista con veccia, i nostri agricoltori e speculatori speravano naturalmente di vedere continuare il rialzo; ma stante la continua concorrenza di grani esteri e delle Puglie, i prezzi restano stazionari, ed avvi ancora molta incertezza per parte dei compratori in attesa di ribasso quasi improbabile tenendo calcolo delle offerte limitate, malgrado che questo sia il vero mese di abbondanza per le vendite. Nella meliga affari nulli; il nuovo raccolto nelle campagne irrigate è ubertoso e spinto su larghissima scala; nelle campagne accollinate soffre alquanto la siccità, male forse or riparato dalle benefiche pioggie cadute. Il nuovo raccolto del riso si presenta pure buonissimo, e naturalmente i prezzi continuano a retrocedere con affari limitati. Nella segale poche operazioni prezzi stazionari. L'avena è sempre più offerta ed in ribasso; vi manca tuttora la speculazione, in attesa di maggior ribasso.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostrale	quint.	L. 28 50 a 31 50
Id.	ettol.	» [illegible] 65 a 23 15
Meliga	quint.	» 14 75 a 15 75
Id.	ettol.	» 11 15 a 11 90
Riso	quint.	» 39 — a 43 —
Id.	ettol.	» 29 60 a 32 00
Segale	quint.	» 17 — a 18 —
Id.	ettol.	» 12 85 a 13 70
Avena	quint.	» 22 50 a 23 50
Fave	quint.	» 22 — a 23 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*

Mercato del giorno 18 agosto.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 12 —	a 12 50	12 25
Vitelli sotto l'anno	»	» 7 50	a 8 50	8 —
id. sopra l'anno	»	» 6 50	a 7 50	7 —
Moggie	»	» 5 —	a 6 —	5 50
Soriane	»	» 4 —	a 4 50	4 25
Tori	»	» 4 50	a 5 —	4 75
Buoi	»	» 6 50	a 7 50	7 —
Maiali	»	» 11 —	a 12 —	11 50
Montoni	»	» 7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 14 al 19 agosto.

		mass.	min.	media
Frumento	ett.	L. 21 25	a 20 62	— —
Riso nostrano	»	» 33 45	a 31 96	— —
Granoturco	»	» 10 84	a — —	— —
Segale	»	» 13 45	a — —	— —
Legna forte	mir.	L. 0 45	a 0 35	— —
Id. dolce	»	» 0 25	a 0 15	— —
Fieno	»	» 0 90	a 0 70	— —
Paglia	»	» 0 50	a 0 40	— —
Uova a dozzina	»	0 65	a — —	— —

Borsa di Genova. — 19 agosto.

Rendita italiana	78 32 cont.
Azioni Banca Nazionale	1985 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	643 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	333 50 id.

Francia breve lett. a 108 20, den. a 107 95
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 29
Marenghi da 21 60 a 21 63.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 19 agosto.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	78 30
Prestito Nazionale 1866	50 40
» » stallonato	47 20
Obblig. Ferr. Meridionali	225 50
» Ferr. Sarde A.	121 —
» Ferr. Sarde B.	217 —
» Ferr. Pontebbane	366 —
» Beni Demaniali	844 —
» Regia Tabacchi	854 —
Boni Ferr. Meridionali	558
Azioni Ferr. Meridionali	331 —
» Regia Tabacchi	792 —
» Banca Nazionale	1980 —
» Banca Lombarda	657 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	610 —
» Banco Sete	193 —
» Lanificio Rossi	938 —
» Linificio e canap. naz.	350 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 50

Firenze,	18	19
Rend. al 1° genn. 1877	75 90	76 05
Oro lettera	21 62 5	21 62 5
Londra lettera	27 12	27 16
Cambio su Parigi	108 —	108 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	796 —	796 —
Banca Nazionale	1990 —	1993 —
Azioni Ferr. Merid.	— —	332 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	225 —
Banca Toscana	920 —	920 —
Credito Mobiliare	633 —	640 —
Parigi,	18	19
3 per 0/0 Francese	71 57	71 70
5 per 0/0 Id.	106 55	106 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 55	72 70
Ferr. Austriache	— —	
F. Lombardo-Venete	161 —	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	230 —	225 —
Az. Ferr. Romane	57 —	57 —
Obbl. Lombarde	236 —	235 —
Obbl. Romane	232 —	233 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 27 5
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidati inglesi	96 1/2	96 7/16
Vienna,	18	19
Mobiliare	143 30	143 30
Lombarde	74 75	75 —
Banca Anglo-Austr.	72 50	72 50
Austriache	282 50	285 —
Banca Nazionale	854 —	854 —
Napoleoni d'Oro	9 71	9 50
Cambio su Parigi	48 20	48 70
Cambio su Londra	122 40	123 35
Rendita Austriaca	70 20	70 —
Idem in carta	66 40	66 65
Unionbank	58 —	58 25
Berlino,	18	19
Austr. Marchi di Ban.	471 50	472 50
Lombarde Franchi	124 50	124 50
Mobil. Marchi di Ban.	239 —	237 —
Rendita It. Franchi	72 50	72 50
Londra,	18	19
Consolidato inglese	96 3/8	96 3/8
Rendita Italiana	71 5/8	71 7/8
Spagnuolo	14 15/16	14 3/4
Turco	12 1/16	12 1/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 1/2	49 1/8

Alfieri (ore 8 3[4) — *Il Trovatore*, opera in 4 atti — *Eutichio e Sinforosa*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà:
La figlia di madama Angot, opera comica in 3 atti.

Circo Milano (ore 8 1[4) — La drammatica Compagnia F. De-Colli rappresenterà:
I postiglioni del villaggio d'Alby, la capanna rosa, dramma in 3 atti.

Amedeo (ore 8 1[2) — *Il Pirata, terribile leone di Montecristo*, dramma in 5 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Telegrammi Particolari Commerciali DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) agosto		18	19
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 50	57 75
» » per settembre	»	58 50	59 25
» » per ottob. e novembre	»	59 25	59 50
» » pei primi 4 mesi da dic.	»	59 75	60 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	57 —	57 25
» » ⁷/₉	»	63 50	63 50
» bianco 3	»	64 50	63 50
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

Liverpool, 19 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.
Mercato in ribasso.
Importazione della giornata, Balle 6000.

Hâvre, 19 agosto (sera).

Cotoni — Vendute Balle 700.
Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Marsiglia, 19 agosto (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 39152
Vendite » 2580
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.